

534.

SEDUTA DI VENERDÌ 14 OTTOBRE 1966

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GONELLA

INDICE

	PAG.
Congedo	26973
Proposte di legge (<i>Annunzio</i>)	26973
Proposta di legge d'iniziativa regionale (<i>Annunzio</i>)	26973
Interrogazioni e interpellanze (<i>Annunzio</i>)	26990
Interrogazioni (<i>Svolgimento</i>):	
PRESIDENTE	26974
BASSI	26986
CALABRÒ	26989
CALVI, <i>Sottosegretario di Stato per il</i> <i>lavoro e la previdenza sociale</i> 26975, 26976, 26977, 26978	
CERVONE	26983
CRUCIANI	26975
DARIDA	26982
GAMBELLI FENILI	26978
GREGGI	26984
MANCO	26987
MARTINEZ, <i>Sottosegretario di Stato per</i> <i>la marina mercantile</i> 26980, 26984, 26985	
MAZZA, <i>Sottosegretario di Stato per le</i> <i>poste e le telecomunicazioni</i>	26988
Inversione dell'ordine del giorno:	
PRESIDENTE	26974
GREPPI	26974
Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (<i>Esame</i>)	26974
Ordine del giorno della prossima seduta	26990

La seduta comincia alle 11.

VESPIGNANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.
(*È approvato*).

Congedo.

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il deputato Barbi.
(*È concesso*).

Annunzio di proposta di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

RUSSO SPENA: « Sistemazione del personale della carriera esecutiva di segreteria degli istituti e delle scuole di istruzione tecnica e professionale in possesso di particolari requisiti » (3494);

TRUZZI ed altri: « Abrogazione delle disposizioni concernenti l'esercizio della trebbiatura » (3495);

DE ZAN ed altri: « Modifiche dell'articolo 3 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1243, riguardanti i titoli validi per l'ammissione alla carriera di concetto e alla carriera esecutiva nelle segreterie delle scuole secondarie di ogni ordine e grado » (3496);

PINTUS: « Modificazioni alla legge 13 marzo 1950, n. 120, circa la indennità-premio di servizio a favore degli iscritti all'Istituto nazionale assistenza dipendenti enti locali (INADEL) » (3497);

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1966

ALMIRANTE ed altri: « Norme per l'estinzione e l'annullamento di provvedimenti di epurazione » (3498);

PREARO ed altri: « Delega al Governo ad emanare norme per l'ordinamento del personale del Servizio di repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei prodotti agrari e delle sostanze di uso agrario disciplinati dal regio decreto-legge 15 ottobre 1925, n. 2033, e successive modificazioni ed integrazioni » (3499).

Saranno stampate e distribuite. Le prime quattro, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Annunzio di una proposta di legge d'iniziativa regionale.

PRESIDENTE. È stata trasmessa dal Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, a norma dell'articolo 121 della Costituzione, la seguente proposta di legge:

« Disposizioni penali a tutela delle minoranze nazionali e linguistiche » (3493).

Sarà stampata, distribuita e trasmessa alla IV Commissione (Giustizia) con il mandato di riferire all'Assemblea ai fini della presa in considerazione.

Inversione dell'ordine del giorno.

GREPPI. Propongo un'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare subito all'esame delle domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Esame di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame di due domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

La prima è contro il deputato Ottieri, per il reato di cui agli articoli 32 e 41 della legge 17 agosto 1942, n. 1150 (lavori edilizi senza prescritta licenza) (Doc. II, n. 123).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Segue la domanda contro il deputato Ottieri, per i reati di cui agli articoli 61, n. 7, 640 e 582 del codice penale (truffa aggravata e lesioni personali) (Doc. II, n. 128).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Abelli, al ministro di grazia e giustizia, « per sapere se sia esatta la notizia che, su pressione dei partiti antifascisti, il procuratore della Repubblica del tribunale di Verbania ha emesso una ordinanza di sequestro e defissione di manifesti con i quali il MSI di Verbania ricordava, nell'anniversario della loro morte, Benito Mussolini e i caduti della Repubblica sociale italiana e se ritenga, in caso affermativo, precisare quali morti, nell'Italia di centro-sinistra, sia permesso commemorare » (3902).

A richiesta dell'interrogante, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Grezzi, ai ministri di grazia e giustizia e dell'interno, « per sapere se sia vero che, in occasione di un furto perpetrato in danno dell'oreficeria Del Gaudio nel comune di Latronico (Potenza), le autorità di polizia abbiano trattenuto nella caserma dei carabinieri per una intera nottata, sottoponendoli a minacce e percosse, i tre figli di tale Gigante Carmine, ragazzi di 14, di 9 e 7 anni. Ove la cosa fosse confermata, l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti si intenda adottare nei confronti dei responsabili, indicati nelle persone di un commissario di pubblica sicurezza e di un tenente dell'arma dei carabinieri » (4031).

Poiché l'onorevole Grezzi non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Roberti, Cruciani, De Marzio, Nicosia e Delfino, ai ministri del lavoro e previdenza sociale, delle partecipazioni statali e dell'industria e commercio, « per conoscere se ritengano com-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1966

patibile con le norme costituzionali che garantiscono la pari dignità sociale e l'uguaglianza dei cittadini (articolo 3), il diritto al lavoro secondo la propria scelta (articolo 4), il diritto di libera associazione e propaganda (articoli 18 e 19) ed infine la libertà e la parità sindacale (articolo 39), l'atteggiamento tenuto dalle direzioni di taluni stabilimenti della Montecatini, come, a titolo di esempio, dello stabilimento del Casone in provincia di Grosseto, nel quale, con vere e proprie intimidazioni e minacce — tanto più gravi in quanto mascherate e ipocrite — si sono dissuasi lavoratori dipendenti e rappresentanti sindacali dal presentarsi nelle liste CISNAL per le elezioni delle commissioni interne, con il dichiarato proposito di far confluire su altre liste di altro colore confederale e più consona agli interessi della suddetta direzione aziendale i voti dei lavoratori medesimi. Per conoscere gli interventi che le autorità di Governo in indirizzo ritengano di dover promuovere per evitare tali gravi violazioni dei principi costituzionali e per tutelare i fondamentali diritti dei lavoratori italiani » (4169).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

CALVI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Si risponde anche per conto dei ministri delle partecipazioni statali e dell'industria e commercio.

Dagli accertamenti all'uopo esperiti è risultato che verso la fine del 1965, in occasione delle elezioni per il rinnovo della commissione interna dello stabilimento del Casone (Grosseto) della società Montecatini — costituita nel 1963 ed ogni anno rinnovata — la CISNAL ha deciso per la prima volta di partecipare alla competizione elettorale con una propria lista e ha pertanto preso parte con propri rappresentanti ai lavori preliminari dell'apposito comitato elettorale.

Successivamente, gli organi responsabili della menzionata confederazione hanno prescelto cinque rappresentanti; senonché quattro dei suddetti candidati hanno poi comunicato al segretario della CISNAL per la zona di Follonica (il quale era il quinto candidato alle elezioni) di rinunciare alla candidatura e di ritirare l'accettazione sottoscritta per motivi di carattere personale.

In ordine a tale circostanza non è risultato che la direzione aziendale abbia esercitato intimidazioni allo scopo di impedire la presentazione di liste e la partecipazione di lavoratori quali candidati.

PRESIDENTE. L'onorevole Cruciani, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CRUCIANI. Non sono soddisfatto della risposta che evidentemente nasconde la verità quando parla di volontarietà di dimissioni e di assenza di intimidazioni.

Noi con questa interrogazione abbiamo voluto affrontare un discorso che ormai è diventato pesante. Noi, e particolarmente chi parla, abbiamo creduto nella Costituzione della Repubblica, e la rispettiamo. Presiede oggi questa Assemblea un uomo che ha dato un rilevante contributo alla preparazione della Costituzione nella quale è scritto che è garantita pari dignità sociale ed uguaglianza ai cittadini (articolo 3), e sono riconosciuti il diritto al lavoro secondo la propria scelta (articolo 4), il diritto di libera associazione e propaganda (articoli 18 e 19) ed infine la libertà e la parità sindacali (articolo 39).

Tutte queste norme però nella vita sindacale italiana sono state stracciate, non esistono più: la Costituzione per il mondo del lavoro è un documento che non conta, che non è recepito e che, soprattutto per quanto riguarda le commissioni interne e le elezioni sindacali, è un pezzo di carta disatteso e distrutto dagli industriali italiani, i quali si permettono di fare questo perché sanno che il ministro, il Ministero e tutti i reggitori della politica italiana sono d'accordo.

È veramente ignominioso che lavoratori che vivono fianco a fianco e soffrono delle stesse difficoltà vengano poi discriminati per favorire altri sindacati. Questa è la realtà esistente alla Montecatini, che, come si sa, finanzia la UIL e difende la CISL. E quando i lavoratori si presentano alle commissioni interne che cosa accade? Vengono chiamati uno per uno in direzione e ad ognuno di loro si dice: se vuoi conservare il posto, dimettiti da quella lista. Infatti non è possibile pensare che un sindacato presenti dei nomi se i lavoratori non sono d'accordo.

Ella sa, onorevole sottosegretario, che tutto questo si tenta e spesso si verifica in tutta Italia. Perciò è veramente poco serio che il Governo risponda che i candidati si sono dimessi volontariamente quando è noto a tutte le parti politiche — e i rappresentanti di tutti i sindacati lo sostengono in questa sede — che discriminazioni vengono fatte e la pressione dell'ufficio del lavoro e di quello del personale è diventata veramente insopportabile.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1966

Perché questo è consentito? Perché è possibile? Perché il Governo in ciò li asseconda, su questo è d'accordo. Infatti, che cosa fa il Governo negli organi periferici quando devono essere sentiti i sindacati? Chiama soltanto i sindacati impegnati con il Governo. E quando si tratta di chiamare membri delle commissioni espresse dagli uffici periferici del lavoro, che cosa fa? Chiama soltanto quelli graditi, simpatici che condividono la politica del Governo.

Questo vale anche per l'assunzione. Nelle aziende a partecipazione statale la ricerca del colore politico del cittadino è diventata una cosa ignominiosa, sicché il cittadino che pure ha vinto un concorso viene respinto dalla visita medica per il fatto che ha un'idea politica diversa e non corrispondente all'indirizzo che in quel momento si segue nelle aziende.

Per la commissione interna è veramente doloroso e mortificante costringere ormai il 5-6 per cento dei lavoratori italiani a votare scheda bianca, perché le liste per cui essi vorrebbero votare vengono escluse per questa faziosità.

Nel caso poi che è in esame, è noto il comportamento della Montecatini che addirittura l'anno scorso ha impedito ai rappresentanti di 2.500 lavoratori di far partecipare i rappresentanti sindacali eletti nelle commissioni interne alla riunione della direzione centrale che li aveva convocati. Tutto questo perché il Governo condivide, apprezza, facilita tutta questa azione.

CALVI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Mi pare che ella stia un po' esagerando.

CRUCIANI. No, onorevole sottosegretario; se esagero mi contraddica. Alla SNIA di Rieti, alla Perugina di Perugia, alla Montecatini di Terni, la UIL non esiste, ma alle trattative la UIL partecipa. Non è più possibile sopportare questo. A Rieti la UIL non ha nemmeno la sede. Ma in tutte le cariche a cui il Governo o il sottosegretario designano i lavoratori vengono nominati i rappresentanti della UIL: prendono un socialdemocratico o un repubblicano e lo mettono lì.

Tutto questo non deve essere più fatto, perché altrimenti che cosa venite a parlarci di statuto dei lavoratori, di libertà dei lavoratori? L'*Avanti!*, appena si è formato questo Governo, è uscito con un titolo a piena pagina: « Domani siamo tutti più liberi ». Ma che cosa? Siamo più perseguitati da quando c'è il partito socialista al Governo.

Sarei stato veramente più lieto se qui stamattina fosse stato presente il sottosegretario Di Nardo, che da quei banchi quando era solamente deputato gridava contro tutte le faziosità che avvenivano a Napoli e che oggi naturalmente condivide.

Non sono abituato a prendermi queste cose tanto a cuore ed a gridare, però non le possiamo sopportare. Perché spesso si consente che il sottoscritto come sindacalista che viene alle trattative sia lasciato fuori della porta, essendo, in più, deputato? Perché il Governo vuole trattare con la UIL e la CISL. Tutto questo non lo possiamo più sopportare, anche perché viene svalutata la posizione di chi è eletto dal popolo e ha un mandato di rappresentanza sindacale valido.

In questi giorni succederà qualcosa di peggio: addirittura i versamenti che i lavoratori stanno facendo nelle aziende per i sindacati a certe organizzazioni non vengono dati. Questo è furto, ed il Governo il furto non lo può sostenere, anche se lo attua con certi sistemi. Quindi protesto energicamente per questa discriminazione costante, continua, faziosa, che tradisce i principi della Costituzione ai quali abbiamo dato fiducia e per i quali abbiamo operato e stiamo operando. Quindi sono assolutamente insoddisfatto della risposta.

CALVI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALVI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Respingo tutte le accuse che denunciano il Governo come consenziente ad eventuali soprusi in campo sindacale.

CRUCIANI. Se non è d'accordo, cominci a prendere iniziative.

CALVI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Che il Governo non abbia i mezzi per intervenire, è un'altra questione; che i lavoratori non si mettano d'accordo fra di loro, è un'altra questione. Ma che il Governo sia complice di questi fatti, questo lo respingo sdegnosamente a nome di tutto il Governo. (*Proteste a destra*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Gambelli Fenili e Calvaresi, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per sapere se sia a conoscenza della grave situazione di sfruttamento a cui sono sottoposti i lavoratori dipendenti delle industrie

calzaturiere delle province di Macerata ed Ascoli Piceno, ove gli imprenditori violano costantemente i contratti di lavoro, le leggi sulla tutela del lavoro, nonché le libertà democratiche e sindacali più elementari. Come è infatti noto, non vengono retribuiti con la busta paga, i contributi previdenziali non vengono pagati su tutte le giornate di lavoro, gli apprendisti sono inseriti nel lavoro a catena e si impedisce loro di frequentare i corsi professionali. Gli ambienti non sono adeguatamente arieggiati, mancano gli aspiratori e in molti casi viene ancora utilizzato il benzolo. Chi rivendica il proprio diritto e il rispetto delle leggi viene sottoposto a ricatti e rappresaglie di ogni genere fino al licenziamento. Del tutto inadeguato è l'intervento degli ispettori del lavoro delle due province, i quali dispongono di pochissimi funzionari, mancano dei mezzi più elementari di intervento, sono addirittura costretti a viaggiare con mezzi pubblici (corriere e treni). Il 24 ottobre 1965 l'onorevole Delle Fave, allora ministro del lavoro e della previdenza sociale, parlando a Corridonia, si dichiarò meravigliato per questa situazione e si impegnò ad intervenire a livello regionale per porvi fine. Gli interroganti chiedono di conoscere quali misure il ministro intenda prendere con la massima urgenza per mantenere fede all'impegno assunto dall'onorevole Delle Fave, per ripristinare la legalità nelle aziende, per porre gli ispettorati del lavoro nelle condizioni di poter operare un continuo ed efficace intervento fornendoli dei funzionari e dei mezzi necessari » (4030).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

CALVI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Dagli accertamenti all'uopo esperiti per il tramite dei dipendenti uffici periferici è risultato che nelle province di Macerata e di Ascoli Piceno operano 1146 aziende calzaturiere, soprattutto a carattere artigianale. Nel periodo gennaio 1965-giugno 1966, nella provincia di Ascoli Piceno e nel periodo ottobre 1965-giugno 1966 in quella di Macerata, sono state complessivamente effettuate dai competenti ispettorati del lavoro n. 2006 ispezioni, a seguito delle quali sono state elevate, a carico dei titolari delle aziende, n. 1347 contravvenzioni e sono state impartite n. 3939 diffide per varie infrazioni alla legislazione del lavoro.

Gli accertamenti in parola hanno permesso il recupero, da parte degli istituti assicu-

ratori, della somma di lire 212 milioni e rotti per contributi omessi, e della somma di lire 14 milioni e rotti a favore dei lavoratori per festività non retribuite ed altri compensi.

Per quanto riguarda la contrattazione collettiva, è stato accertato che il contratto di categoria del 25 luglio 1959, trasposto in legge con decreto del Presidente della Repubblica 25 settembre 1960, n. 1433, viene normalmente osservato. Non altrettanto è risultato per le successive pattuizioni collettive non aventi forza di legge. E comunque da far presente che in merito a tali ultime discipline l'ispettorato del lavoro non ha potere di intervento coattivo.

Particolare attenzione è stata rivolta alla esatta applicazione del regolamento di igiene del lavoro, ottenendo che tutte le imprese del settore sottoponessero a visita medica preventiva e periodica i lavoratori esposti all'azione di sostanze tossiche ed infettanti o comunque nocive, adoperate nella lavorazione delle calzature e, al tempo stesso, provvedessero alla bonifica degli ambienti di lavoro e adottassero tutte le precauzioni rivolte alla tutela fisica dei lavoratori. Nel corso delle ispezioni svolte presso le imprese calzaturiere della provincia di Macerata non è stato rilevato l'uso del benzolo, mentre per la provincia di Ascoli Piceno, nella quale è stata accertata l'utilizzazione di tale sostanza, è stato predisposto sin dal maggio 1964 uno speciale servizio di vigilanza. Anche l'ENPI è stato interessato ad intensificare la propria azione di controllo, specie in quest'ultima provincia.

L'argomento della sicurezza nelle lavorazioni in questione è stato preso in considerazione pure dai comitati di prevenzione infortuni (di cui, come è noto, fanno parte anche rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori), i quali hanno ribadito la necessità di intensificare l'azione di propaganda e di vigilanza.

Per quanto riguarda l'accenno fatto dall'onorevole interrogante ad atti di rappresaglia sindacale, non è risultato che le aziende in questione ricorrano a tali strumenti per esercitare pressione nei riguardi del personale dipendente.

Circa la situazione degli apprendisti, si fa presente che nella provincia di Macerata i corsi di insegnamento teorico complementare sono stati in complesso frequentati dal 50 per cento degli iscritti. I competenti ispettorati del lavoro di Macerata e di Ascoli Piceno, nei casi di inadempienza dell'articolo 11, lettera g), della legge 19 gennaio 1955, n. 25 — il quale fa obbligo ai datori di lavoro di accor-

dare i permessi occorrenti per la frequenza obbligatoria ai corsi di insegnamento complementare e di vigilare sull'adempimento della frequenza stessa — hanno adottato i relativi provvedimenti contravvenzionali.

Si assicura, infine, che non appena saranno espletati i concorsi in atto e saranno immessi in servizio i nuovi funzionari, la situazione degli ispettorati di quella zona sarà tenuta nella più attenta considerazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Gambelli Fenili ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GAMBELLI FENILI. Mi spiace dover dichiarare la mia insoddisfazione, in primo luogo per il fatto che soltanto oggi si risponde ad una interrogazione che affronta un problema che non può essere certo definito di scarso rilievo: è un problema che investe migliaia di lavoratori e lavoratrici, che interessa decine di aziende, che interessa numerosi comuni e riguarda un settore che, per le province di Ascoli Piceno e di Macerata, è fra i fondamentali; un problema, quindi, di dimensioni ragguardevoli, che andava e va affrontato con la massima urgenza, anche perché questa situazione di sfruttamento e di illegalità, che in parte, ma solo in parte, è stata riconosciuta — di questo do atto all'onorevole sottosegretario — ha prodotto tensione e malcontento notevoli, per cui la situazione può definirsi drammatica: anzi, essa diventa, per il suo persistere, sempre più drammatica.

Il Governo ha risposto, dopo cinque mesi, ma la situazione era ben conosciuta dal Governo stesso. Io ho qui una ricca documentazione che indica gli industriali con nome e cognome, una documentazione che è in mano anche dell'ispettorato del lavoro, i cui dirigenti hanno partecipato, a suo tempo, ad un convegno tenutosi a Civitanova, nel quale sono stati denunciati tali problemi in modo particolareggiato; in tale convegno, appunto, sono stati fatti i nomi e cognomi degli industriali responsabili.

Il tempo concessomi per la replica non mi consente di esporre i particolari, tuttavia devo aggiungere che questa situazione la conosceva non solo a partire dalla data in cui ho rivolto l'interrogazione: la conosceva anche prima, perché il 24 ottobre 1965 l'onorevole Delle Fave, allora ministro del lavoro, parlando a Corridonia, una cittadina calzaturiera, si dichiarava meravigliato della gravità e drammaticità della situazione e dava atto che la nostra denuncia era veritiera; e dopo avere espresso questa sua meraviglia ai sindacati, ai lavoratori, si impegnava a prendere inizia-

tive a carattere regionale per potere avviare a soluzione la situazione stessa. Queste iniziative non sono venute nonostante ci fosse stato questo impegno dell'allora ministro del lavoro, ciò che io ho richiamato nella mia interrogazione. Ella onorevole sottosegretario, risponde soltanto ora e io immaginavo che la sua risposta sarebbe venuta in questa settimana. Il perché è chiaro: la grave situazione cui ho accennato è sfociata in scioperi imponenti, in manifestazioni di piazza, in cortei e agitazioni, che andavano via via allargandosi, in lotte dei lavoratori che hanno imposto ai padroni di rimangiarsi il principio che avevano largamente ed insistentemente enunciato, ossia che non si poteva rispettare il contratto di lavoro. I padroni si sono rimangiati questo principio una settimana fa circa! Voi riproponete qui alla Camera una settimana dopo la risposta degli industriali; non siete stati capaci di arrivare a rispondere un minuto prima dei padroni. Abbiamo ottenuto prima la risposta dei padroni e poi quella del Governo di centro-sinistra: questa è la realtà!

Quindi, nel corso di queste lotte, proprio per questa mancata risposta, per questa mancata iniziativa, non ci siamo trovati di fronte soltanto a una controparte, quella dei padroni (e stiamo parlando di piccole e medie industrie e non di artigiani, come ella ha detto, onorevole sottosegretario).

CALVI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Sono 1.137 aziende su due province: non possono dunque essere industrie.

GAMBELLI FENILI. Onorevole sottosegretario, il riferimento che io ho fatto con la mia interrogazione e il problema che stiamo discutendo riguardano soprattutto le piccole e medie industrie del settore calzaturiero delle province di Ascoli Piceno e Macerata, anche se nel settore dell'artigianato troviamo una situazione pressoché analoga.

Dicevo, onorevole sottosegretario: noi avevamo due controparti: l'associazione padronale e il Governo, il quale ultimo non aveva risposto e non era intervenuto e che, in questa lotta dei lavoratori, era, insieme con l'associazione padronale, sotto accusa. Hanno risposto prima i padroni, la risposta del Governo è venuta, ripeto, dopo. Anche per questo devo dichiarare, non soltanto la mia insoddisfazione, ma anche la mia indignazione, me lo lasci dire, onorevole sottosegretario. Non nego che recentemente vi sono stati interventi da parte dell'ispettorato del lavoro, ma devo aggiungere che esso è intervenuto dopo che i sin-

dacati avevano organizzato lotte e agitazioni, ed è intervenuto più massicciamente in questi ultimi giorni anche perché in sede di prefettura, discutendosi del problema, si è addivenuti ad una specie di accordo, secondo il quale i lavoratori avrebbero cessato lo sciopero a condizione che l'ispettorato del lavoro intervenisse e che si aprisse una trattativa.

Ora onorevole sottosegretario, anche se devo darle atto che alcune cose sono state fatte — sia pure sotto la pressione del movimento e della lotta dei lavoratori —, devo dirle che il problema resta nella sua interezza, perché, sia nella provincia di Ascoli sia in quella di Macerata, gli industriali persistono nella loro resistenza, nel non voler rispettare le leggi, i contratti di lavoro e i diritti sindacali e democratici più elementari dei lavoratori. L'ispettorato del lavoro lo sa! Non ci si può quindi venire a dire qui che queste illegalità e queste violazioni della democrazia e della libertà non sono state denunciate!

Nella mia interrogazione avanzavo alcune precise richieste: in primo luogo, il mantenimento dell'impegno assunto nell'ottobre del 1965 dall'onorevole Delle Fave. Questa iniziativa a carattere regionale, che doveva dare inizio ad un'azione degli organi dello Stato volta a contribuire a porre fine a questa situazione, dev'essere ripresa e portata avanti. Il ministro del lavoro prese allora un impegno preciso!

Nella mia interrogazione richiamaivo altresì la necessità di rafforzare gli ispettorati del lavoro, di dar loro i mezzi necessari per potere operare i necessari interventi nei confronti delle industrie delle due province, e non solo — naturalmente — nei confronti dei calzaturieri. Gli ispettori del lavoro nelle due province non soltanto sono pochi, ma sono costretti a viaggiare coi mezzi pubblici, con le corriere, coi treni. Come possono operare organi dello Stato, se sono posti in queste condizioni? Per non dire, inoltre, delle pressioni che vengono fatte nei confronti degli ispettori del lavoro che fanno il loro dovere!

Un'ultima osservazione vorrei aggiungere per concludere. Dai contatti avuti fra lavoratori, organi dello Stato e sindacati (e chi vi parla vi ha preso parte) risulta che in questi organi dello Stato v'è una tendenza, v'è una visione che può così riassumersi: esiste una situazione di crisi e bisogna stare attenti, altrimenti la situazione si aggrava. Ma i fatti hanno dimostrato, specie per il settore calzaturiero, che non si risolve il problema intensificando lo sfruttamento dei lavoratori. Si pensi che è in crisi una parte del settore del-

l'industria calzaturiera, che fa capo alla piccola e media industria della provincia di Macerata, dove i salari sono quelli dell'ultima zona salariale, dove da anni esiste una situazione di sfruttamento e di pressione nei confronti dei salari dei lavoratori, e il problema della crisi resta nella sua interezza e si aggrava ogni giorno di più. Ciò dimostra che non è in questa direzione che bisogna camminare. Certo, non si può nascondere che la politica del Governo fondata sugli incentivi in direzione della piccola e media industria ha fatto fallimento: i risultati negativi della legge n. 623 lo confermano. Perciò siamo autorizzati a pensare che, nonostante il fallimento della legge n. 623, che è dimostrato alla luce dei fatti e dell'esperienza, si vuol continuare a camminare sulla stessa strada. E siamo autorizzati a pensare così anche per quanto riguarda la politica che viene fatta attraverso l'IMI in direzione della piccola e media industria, in direzione del settore industriale, con la erogazione di 100 miliardi.

Dal momento che il Governo si rifiuta di indicare gli industriali che hanno beneficiato dei contributi, viene dimostrato che i contributi stessi sono andati in una direzione sola: è piovuto, per così dire, sul bagnato, a favore del grande capitale e del grande monopolio, mentre si versano lacrime ipocrite sulla situazione della piccola e media industria, per rinnovare veramente la quale occorrerebbero atti concreti, intesi a cambiare radicalmente l'attuale politica del Governo in questo settore.

Per tutti questi motivi mi dichiaro assolutamente insoddisfatto.

PRESIDENTE. Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Darida, al ministro della marina mercantile, « per conoscere quali provvedimenti intenda assumere per evitare il ripetersi, al largo della zona turistica del litorale romano, degli incresciosi fatti dei quali è stata protagonista la motocisterna *Fina-Norvege* battente bandiera belga. Questa nave carica di 30 mila tonnellate di greggio, rimasta in sosta al largo delle acque territoriali italiane, non avendo giustamente ottenuto dalla capitaneria di porto il permesso di scaricare il combustibile al terminale di Fiumicino, ha insudiciato le acque nella zona Focene-Santa Marinella, a seguito di perdita dalle tanche, sembra per danni subiti al largo di Biserta. L'interrogante richiama ancora una volta l'attenzione dei ministri competenti sulla oppor-

tunità della installazione di ulteriori impianti petroliferi nella zona turistica di Fiumicino e sui conseguenti pericoli per l'agibilità di queste spiagge » (4036);

Cervone e Simonacci, ai ministri della marina mercantile, dell'industria e commercio, del turismo e spettacolo e della sanità, « per sapere se risponda al vero che l'inquinamento delle acque antistanti il litorale di Ostia, Fiumicino e Torvaianica, verificatosi nei giorni 20, 21 giugno 1966 e successivi, debba assolutamente considerarsi collegabile a quello determinato dalla motocisterna *Fina-Norvege* e come quindi la nuova "macchia di nafta" non sia altro che effetto di nuove disfunzioni e inconvenienti. Gli interroganti chiedono, inoltre, qualora ciò risponda a verità, di sapere come credano i ministri interrogati provvedere perché, mentre ci si preoccupa nel campo economico dello sviluppo del settore industriale, non si distrugga quello non meno redditizio e attivo del turismo e come si vuole effettivamente provvedere perché questi gravi incidenti abbiano ad essere evitati, soprattutto per la tutela della sanità di zone che non hanno la struttura di porti o darsene ma di spiagge per bagni e cure » (4129);

Greggi, ai ministri della marina mercantile, dell'industria e commercio e della sanità, « per avere notizie ed assicurazioni in merito ai gravissimi incidenti, che si stanno ripetendo con gravissimi danni per la popolazione e per le spiagge romane, a causa dei ripetuti inquinamenti delle acque costiere a nord ed a sud di Fiumicino, sulla costa romana. In generale, l'interrogante chiede di sapere se il Governo ritenga che questi incidenti, e la loro permanente minaccia, debbano essere definitivamente risolti liberando la zona costiera di Roma da attrezzature che comportano necessariamente questi pericoli, e concentrando invece questo tipo di attrezzature, come da molti parti è stato richiesto, in una apposita zona portuale di Civitavecchia, ottenendosi così tra l'altro, il risultato di potenziare efficacemente questo porto naturale di Roma, con evidenti e notevolissimi vantaggi per tutta l'economia della città (che supera ormai i 2.500.000 di abitanti) e di tutta la regione romana. Questa ha bisogno di incentivi positivi per il suo sviluppo e non di provvedimenti parziali e nei fatti controproducenti, come quello di avere concesso ad una sola società la facoltà di effettuare operazioni di carico e scarico nei terminali a mare di fronte a Fiumicino (apparendo tra l'altro evi-

dente che concessioni del genere non possono essere limitate ad una sola società, ed imponendosi quindi anche per questa ragione la necessità di provvedere in modo organico a tutto il problema, con trasferimento e concentrazione delle attrezzature di rifornimento dal mare in una zona portuale, appositamente attrezzata, come appunto indicato, a Civitavecchia » (4134).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la marina mercantile ha facoltà di rispondere.

MARTINEZ, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. Rispondo anche a nome dei ministri dell'industria e commercio, del turismo e spettacolo e della sanità.

Il primo inquinamento delle acque e del litorale laziale è stato provocato, come è noto, dall'incidente occorso alla motocisterna *Fina-Norvege* della società Petrorefina di Bruxelles, la quale il 17 maggio si incagliava al largo di Biserta, producendosi uno squarcio sulla chiglia con conseguente perdita del carico destinato agli impianti gestiti dalla predetta società.

A seguito dell'avaria che interessava otto delle diciotto tanche complessive, la nave riceveva l'ordine dalla sede di armamento di dirigersi a Fiumicino con l'intento di poter effettuare la scarica del prodotto a mezzo del terminale che unisce con il mare la raffineria di Roma, facente parte del gruppo Petrorefina.

La capitaneria di Roma, venuta a conoscenza dell'arrivo della nave sinistrata, comunicava tempestivamente, il giorno successivo, 18 maggio 1966, sia alla società della predetta raffineria, sia all'agenzia marittima Pilota e Gionda, presso la quale la nave era appoggiata, che non sarebbe stato consentito l'attracco della motocisterna al terminale della raffineria, in quanto la perdita del prodotto in mare avrebbe provocato l'inquinamento delle acque del litorale.

Con successivo telegramma, la stessa capitaneria provvedeva ad intimare di non permettere l'ingresso della nave nelle acque territoriali ed invitava la società, contemporaneamente, a far presente alla sede di Bruxelles l'opportunità di far dirottare la motocisterna in modo da allontanarla dai limiti di dette acque, dove nel frattempo l'unità era pervenuta.

La nave iniziava successivamente le operazioni di trasbordo del prodotto, sempre ai limiti delle acque territoriali, sulla motocisterna *Fina-Canada*, della stessa società, cercan-

do di mantenere fra il carico e la chiglia un cuscinetto d'acqua sufficiente a trattenere la fuoruscita dell'olio e nel contempo a dare un maggiore assetto alla nave. Venivano inoltre chiamati sul posto un rimorchiatore e un pontone con personale specializzato della ditta Neri di Livorno che provvedeva a tamponare le vie d'acqua prodottesi sulla chiglia della motocisterna.

La *Fina-Norvege*, liberatasi del carico, ripartiva per Marsiglia per essere sottoposta a lavori di riparazione. Per altro nel tragitto da Biserta a Fiumicino e durante le operazioni di trasbordo dai serbatoi squarciati era fuoruscita una certa quantità di liquido che inquinava il mare antistante le coste laziali, interessando anche parte degli arenili. Per eliminare tali danni, che si presentavano più immediati, il Ministero della marina mercantile indiceva una riunione alla quale intervenivano i rappresentanti dei ministeri dei lavori pubblici, dell'interno, della sanità, nonché quelli dei vigili del fuoco e del comune di Roma. Nel corso della riunione si procedeva ad un approfondito esame della situazione e si studiava le misure necessarie per aggredire le macchie prodottesi.

Le capitanerie di Roma e di Civitavecchia, i cui litorali erano interessati dal pericolo dell'inquinamento in questione, assumevano la direzione delle operazioni di esplorazione e di individuazione delle macchie e provvedevano, con l'ausilio di mezzi aerei e navali, anche con la collaborazione del comando provinciale dei vigili del fuoco, dell'ufficio del genio civile opere marittime e degli stessi tecnici e operai messi a disposizione dalla società FINA italiana, ad aggredire gli strati d'olio dispersi sul mare, mediante uno speciale solvente, nonché a bonificare le zone di arenile raggiunte dalle macchie oleose. Le operazioni, svolte scrupolosamente ed energicamente, diedero esiti positivi per cui il pericolo incombenente sulle spiagge laziali veniva superato.

E da notare che tale episodio non è stato causato dal difettoso funzionamento degli impianti di scarica che collegano la raffineria di Roma con la rada di Fiumicino, bensì da un incidente nautico subito dalla petroliera anzidetta e dalla successiva determinazione assunta dalla società armatrice di far dirottare la nave verso le coste italiane. Per altro il Ministero degli affari esteri ha provveduto a far pervenire all'ambasciata del Belgio una nota verbale per attirare l'attenzione di quel governo sulle responsabilità della società armatrice, che è da ritenersi in contrasto con la convenzione di Londra per la prevenzione del-

l'inquinamento delle acque e con le norme generali di diritto internazionale. Nella nota si è chiesto pertanto che le autorità belghe promuovono nei confronti della società stessa i provvedimenti che il caso comporta.

L'altro inquinamento si è prodotto nella notte tra il 19 e il 20 giugno, durante le operazioni di scarica di *crudeoil* dalla motocisterna *Varde Fyell* attraverso l'oleodotto sottomarino e terrestre che unisce i terminali a mare con gli impianti di stoccaggio della raffineria di Roma a Pantano di Grano, a causa di una rottura della manichetta flottante di raccordo tra l'isola artificiale e la predetta unità. L'avaria ha provocato la perdita in mare di un notevole quantitativo di prodotto petrolifero, che si è sparso sulle acque antistanti il tratto di spiaggia compreso tra il ponte di Ostia e la località di Fiumara Grande e che ha raggiunto in diversi punti la battigia e ha imbrattato gli arenili della zona interessata.

Il Ministero della marina mercantile, anche in questo secondo episodio, è intervenuto con l'urgenza necessaria per potere aggredire efficacemente e tempestivamente le macchie d'olio che minacciavano gli arenili del lido di Ostia, assumendo la direzione e la coordinazione della azione a tal fine svolta dalla amministrazione interessata nonché dal personale e dai tecnici della raffineria di Roma. Le operazioni sono state condotte con energia, con larghezza di mezzi e hanno consentito di poter superare in un tempo relativamente breve, data la situazione, cioè in sei o sette giorni, il pericolo che minacciava di compromettere l'agibilità della spiaggia in questione.

In relazione all'esigenza, evidenziata dagli onorevoli interroganti, di apprestare una maggiore tutela degli interessi turistico-balneari del litorale romano esposto al pericolo che possano verificarsi altri ulteriori incidenti del genere, informo che a seguito dell'incidente in questione è stata disposta, con apposita ordinanza emessa dalla capitaneria del porto di Roma, la sospensione dell'attività dei terminali a mare nella rada di Fiumicino, in attesa che una apposita commissione interministeriale — formata da rappresentanti del Ministero della marina mercantile, del Ministero dell'industria e commercio, del Ministero dell'interno, del corpo dei vigili del fuoco, del genio civile opere marittime di Roma e dal capo del compartimento marittimo di Roma — nominata ai sensi dell'articolo 48 del regolamento per l'esecuzione del codice della navigazione, provvedesse a svolgere una inchiesta straordinaria al fine di accertare le cause

dell'avaria e di verificare se sussistano sufficienti garanzie per il proseguimento di operazioni di movimento dei prodotti petroliferi attraverso i terminali a mare della raffineria di Roma.

L'anzidetta commissione ha svolto una accurata indagine, non mancando di eseguire sopralluoghi e di raccogliere tutto il materiale e gli elementi tecnici per svolgere il mandato ricevuto. A conclusione dei lavori ha espresso l'avviso che il sistema di carico e scarico non esclude la possibilità che in particolari condizioni del mare si verifichino ancora incidenti del genere. Pertanto la raffineria di Roma è stata invitata direttamente a studiare e ad elaborare con ogni sollecitudine un sistema più efficiente e sicuro e a presentare i relativi progetti non oltre il 31 dicembre di quest'anno, in modo da poterli sottoporre all'esame preventivo da parte degli organi tecnici competenti.

Frattanto, al fine di permettere alla raffineria di assolvere alla propria funzione di approvvigionamento della capitale e dell'aeroporto internazionale di Fiumicino, è stato consentito alla società interessata di provvedere alle operazioni di carico e scarico delle navi, a condizione che lo stato del mare e del tempo lo permetta e con l'adozione di particolari dettagliate prescrizioni da osservare rigorosamente, sotto la sorveglianza dell'autorità marittima competente, la quale a suo insindacabile giudizio potrà in qualsiasi momento disporre la sospensione dell'operazione.

Per non dilungarmi, non leggerò quali sono state tutte le prescrizioni tecniche imposte alla società; mi dichiaro comunque a disposizione dei colleghi per fornire loro personalmente tutte queste indicazioni.

Circa l'invito ad evitare installazioni di impianti nella zona di Fiumicino, va tenuto presente che la concessione in questione ha consentito l'attesa realizzazione del trasferimento degli impianti di lavorazione, i quali in precedenza erano sistemati a Roma, in una zona intensamente edificata e interessata da un rilevante traffico stradale. Con la realizzazione della raffineria nella zona di Pantano del Grano è stato altresì possibile risolvere il complesso problema dell'approvvigionamento dei prodotti petroliferi per la capitale e per il vicino aeroporto, sistemando i nuovi complessi in zona convenientemente isolata e rifornita con il rapido sistema degli oleodotti, eliminando il pericoloso trasbordo, in precedenza inevitabile, di merci infiammabili, da navi ormeggiate nella rada, e fatto da bettoline, nonché il transito e la scarica di queste ultime

sulle sponde del porto-canale di Fiumicino; operazioni tutte che risultavano più pericolose e complesse di quelle attualmente in atto.

In relazione poi al progetto, caldeggiato dall'onorevole Greggi, di creare nella zona del porto di Civitavecchia attrezzature atte a permettere il carico e lo scarico dei prodotti petroliferi, informo che alcune richieste già inoltrate in tal senso al Ministero sono attualmente oggetto di attento esame, anche perché le richieste avanzate sono diverse.

Desidero infine ribadire che il Ministero della marina mercantile non mancherà di studiare con tutta la dovuta attenzione ed avvalendosi della collaborazione delle altre amministrazioni interessate, degli organi tecnici centrali e periferici, la delicata questione dell'impianto di raffinerie collegate con il mare, in modo da adottare tutti quegli accorgimenti e quelle misure più tecnicamente avanzate e sicure, atte a prevenire e scongiurare il pregiudizio per la agibilità delle spiagge e dei nostri litorali.

PRESIDENTE. L'onorevole Darida ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DARIDA. Nel complesso mi dichiaro soddisfatto della risposta. Evidentemente il ministro della marina mercantile non poteva fare di più, oltre che essere addirittura presente sul luogo dove si era verificato l'incidente alla *Fina-Norvege*. Sono anche soddisfatto che prescrizioni tecniche precise siano state impartite (non le conosco, ma immagino siano state dettagliate e severe) alla raffineria Purfina di Pantano di Grano, per evitare il ripetersi degli incidenti già avvenuti.

Mi permetto però di fare osservare che il problema centrale non è più questo; esso va oltre le cause specifiche dell'incidente della motocisterna *Fina-Norvege*, si pone anche indipendentemente dal fatto che, in conseguenza di una serie di avvenimenti, l'uno concatenato con l'altro, la raffineria Purfina si è ormai installata in prossimità del litorale di Fiumicino con un collegamento a mare (e realisticamente non è più pensabile di demolire tale installazione). Il problema centrale è invece quello di non aggravare ulteriormente la pesante situazione che si sta determinando dell'*Hinterland* di Fiumicino, cui faccio cenno nella seconda parte della mia interrogazione.

L'onorevole sottosegretario saprà che, al seguito della Purfina, diverse società petrolifere di grande dimensione intendono installare depositi costieri nella zona di Fiumicino, depositi costieri collegati al mare anche

essi con *pipe-layers and terminals* aventi lo scopo di economizzare il costo del trasporto di benzina che normalmente avviene attraverso porti industriali. La concorrenza sulla piazza di Roma, sul prezzo, si sviluppa essenzialmente sulla base della riduzione del costo del trasporto e con l'organizzazione di tecniche che consentono una maggiore agibilità del prodotto. Per questo una serie di società hanno avanzato domanda per installare serbatoi di benzina attorno a Fiumicino, nell'Isola Sacra o lungo la via Portuense, tutte sperando di realizzare attracchi a mare. Le relative domande giacciono presso il Ministero della marina mercantile e sono già passate attraverso i Ministeri dell'industria e della difesa e attraverso il comune di Roma. Debbo rilevare che il Ministero della marina mercantile è stato per la verità particolarmente sensibile a questo argomento. Se noi continuiamo ad installare ulteriori serbatoi di benzina nella zona di Fiumicino, disconoscendo l'esistenza di porti industriali in prossimità di Roma, quali Civitavecchia e Gaeta, noi condanniamo irrevocabilmente la zona marittima di Roma, il litorale marittimo di Roma ad un progressivo inquinamento delle sue acque e ad un progressivo abbandono delle sue spiagge. Incidenti del genere che ho denunciato nella mia interrogazione si sono successivamente ripetuti, altri si sono verificati ultimamente ed è facile profezia che altri se ne verificheranno, come del resto accade in ogni porto industriale dove esistono dei *terminals*. Il fatto grave è che questi *terminals* insistono in una zona turistica, cioè nella zona che rappresenta lo sfogo turistico-balneare di Roma. Quindi abbiamo un netto contrasto fra la destinazione istituzionale e direi logica di questa zona (Fiumicino-Ostia Lido di Roma-Torvaianica), che è la zona del mare di Roma, e l'impianto progressivo di installazioni petrolifere.

Questo è il punto centrale. Per questo, nel momento in cui mi dichiaro soddisfatto dell'intervento attivo del Ministero della marina mercantile (non voglio far polemiche con gli altri ministeri, che pure hanno dato visti e approvazioni), l'unico Ministero che si è dimostrato veramente sensibile, richiamo tuttavia la sua attenzione, onorevole sottosegretario, e quella del Governo, sulla necessità assoluta di bloccare ogni ulteriore installazione petrolifera. Il danno che esiste, ormai, esiste; cercheremo di limitarlo attraverso quelle restrizioni a cui si è riferito l'onorevole sottosegretario e delle quali ci potrà dare comunicazione in altra sede (e per questo lo

ringrazio), con la vigilanza, con le diffide o con altri mezzi, ma per ora almeno non aggraviamo ulteriormente una situazione già precaria che si è venuta a determinare come conseguenza di eventi precedenti e che, giunti a questo punto, occorre almeno circoscrivere.

PRESIDENTE. L'onorevole Cervone ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CERVONE. Con la mia interrogazione ponevo due domande. La prima era per sapere se gli inconvenienti che si sono verificati a Ostia, Fiumicino e Torvaianica il 20 e il 21 giugno dovessero collegarsi al problema della *Fina-Norvege* oppure dovessero collegarsi ad altre cause. La seconda domanda poneva la questione del rapporto che passa tra queste questioni e la zona turistica.

Mentre ringrazio l'onorevole sottosegretario e mi dichiaro soddisfatto per le notizie che ci ha date a quest'ultimo proposito, debbo dire che mi è sembrato di non aver sentito alcuna notizia intorno al primo quesito, e cioè se l'inconveniente verificatosi il 20 e il 21 giugno debba essere collegato alla *Fina-Norvege* o ad altri fatti; dagli accertamenti parrebbe infatti che siano state altre cause a determinare il secondo inconveniente.

Se così stanno le cose, dobbiamo domandarci se le attrezzature portuali di Fiumicino sono adeguate. Infatti il primo caso è collegabile alla avaria della motocisterna *Fina-Norvege*, mentre il secondo sembrerebbe collegabile proprio alla incapacità del *terminal* di funzionare bene, perché basta un po' di mare mosso per provocare la fuoruscita di oli e quindi l'inquinamento delle acque.

Quindi, mentre ringrazio l'onorevole sottosegretario e il Governo per la diligenza con cui ci hanno fornito le notizie e anche per l'interessamento personale del ministro, mi debbo domandare se non sia il caso di fare una verifica approfondita di quelle che sono le attrezzature della Purfina, e ciò al di là dell'ordinanza che dispone la sospensione in determinati periodi di tempo delle operazioni di carico e scarico.

La seconda domanda posta nella mia interrogazione riguarda il rapporto tra queste attività industriali e la vocazione turistica della zona. La natura, se non vogliamo chiamare in causa il Padreterno, ha dato al nostro litorale delle zone che hanno vocazione turistica e altre che hanno un'attitudine alle attività portuali industriali.

Dobbiamo tenere presente che nel Lazio vi sono due punti portuali, Civitavecchia al nord e Gaeta al sud, che hanno la capacità

di accogliere quanto è necessario per lo sviluppo industriale e per le raffinerie. Mi sembra veramente assurdo che non si determini una volontà decisa e precisa in materia. Ragionando in termini puramente economici, non si deve eliminare una attività economica turistica per sostituirla con una attività industriale. Volendo avere entrambe le attività, si finirebbe con il non averne nessuna, perché l'una caccerebbe l'altra.

Perciò chiedo al Governo di voler verificare tutto questo in sede di commissione interministeriale e di fare una specie di piano regolatore delle installazioni industriali nel litorale del Lazio. È ovvio che vi possano essere imprenditori che hanno l'interesse di stabilire al porto di Roma una raffineria, come a suo tempo hanno avuto interesse a situarla nella stessa città. Il Governo non può dimenticare che determinate zone hanno altre esigenze e altri scopi. Occorre quindi fare un ulteriore passo avanti: determinare dei vincoli che tutelino la parte turistica del litorale ed indirizzare le attività industriali pesanti, non sempre confacenti all'attività turistica, verso i due porti di Civitavecchia e di Gaeta. Credo che queste mie richieste possano essere accettate e in tale speranza ringrazio l'onorevole sottosegretario.

PRESIDENTE. L'onorevole Gregg ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GREGGI. Non ripeterò quanto hanno già detto molto opportunamente gli onorevoli D'Arida e Cervone e mi limiterò pertanto ad associarmi alle considerazioni da loro fatte. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario circa l'energico intervento degli organi ministeriali, che tutta la popolazione romana ha conosciuto ed apprezzato. Comunque, la mia interrogazione, più che del problema dell'oggi, intendeva occuparsi degli sviluppi futuri della situazione, per evitare per l'avvenire il ripetersi dei gravi danni provocati dai noti inquinamenti.

Il problema della difesa del litorale romano e laziale in genere ha assunto un'importanza particolare e credo che sia venuto il momento di programmare un energico intervento con l'adozione di razionali criteri di difesa delle spiagge in oggetto. Sui 15 chilometri circa di litorale tra Ostia e Fregene gravita nel periodo estivo il 70 per cento della popolazione romana, il che significa quasi il 5 per cento della popolazione italiana. Da questo dato emerge chiaramente la necessità di tutelare efficacemente il litorale romano.

Nell'ultima parte della sua risposta l'onorevole sottosegretario ha detto che lo sviluppo della zona portuale di Civitavecchia e, per quanto possa essere utile nel basso Lazio, di Gaeta è all'attento esame delle autorità ministeriali. A questo riguardo credo che tutti riconoscano la necessità di escludere nuovi collegamenti a mare nella zona, perché eventuali nuove strutture che richiedano un certo tipo di traffico determinano fatalmente pericolosi inconvenienti.

Credo inoltre che debba essere attentamente esaminato il problema del monopolio attuale di una ditta che si interessa di queste cose nel litorale di Roma. Questo problema insieme con quello relativo all'esigenza di escludere nuovi collegamenti, deve essere attentamente esaminato dalle competenti autorità per liberare il litorale romano e laziale in genere da ogni pericolo.

Ma non si tratta soltanto di allontanare da Roma e dalle sue spiagge un pericolo che potrebbe ulteriormente aggravarsi, bensì di creare a Civitavecchia o a Gaeta un'adeguata attrezzatura portuale, che, risolvendo i problemi del traffico marittimo, darebbe nel contempo sicurezza a tutto il litorale. In fondo, non si tratta di un costo elevato: l'oleodotto non costerebbe molto, anche se l'attrezzatura a mare può richiedere una certa spesa.

Associandomi a quanto hanno già detto i colleghi che mi hanno preceduto, vorrei richiamare l'attenzione del Governo sulla complessità del problema. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario sull'allontanamento dalla città di Roma della Purfina. Ricordo che come consigliere comunale sostenni a suo tempo la necessità di trasferire gli impianti della Purfina a Civitavecchia, perché ai fini dell'economia di Roma e dell'intero Lazio vale molto di più il potenziamento in prospettiva del porto di Civitavecchia che non il mantenimento nel comune di Roma di una ditta che dà lavoro a 200 o 300 persone.

Mi auguro che queste considerazioni siano effettivamente tenute presenti dal Governo nell'azione che svolgerà in futuro, al fine di evitare nuovi insediamenti e di risolvere il problema del monopolio che di fatto si sta creando nella zona.

MARTINEZ, Sottosegretario di Stato per la marina mercantile. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTINEZ, Sottosegretario di Stato per la marina mercantile. Ringrazio gli onorevoli

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1966

interroganti per l'apprezzamento da essi manifestato per l'opera svolta dal Ministero e personalmente dal ministro e desidero assicurarli che le loro osservazioni ed i loro suggerimenti saranno tenuti nel debito conto per un ulteriore e più approfondito esame dei problemi in questione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Bassi, ai ministri della marina mercantile e del tesoro, « per sapere quale fondamento abbia la notizia di una imminente modifica della convenzione con la società di navigazione Sirena, per l'esercizio delle linee sovvenzionate con le isole Egadi, che comporterebbero un aggravio di oneri per lo Stato in relazione alla sostituzione di un mezzo navale tradizionale con aliscafi. In tale ipotesi, considerato che questi ultimi mezzi non dovrebbero comportare maggiori costi (tanto è vero che in atto una società non sovvenzionata disimpegna tale servizio) chiede altresì di sapere se il ministro della marina mercantile reputi opportuno approfondire la materia, al fine di destinare l'eventuale incremento della sovvenzione al potenziamento dei servizi nel senso auspicato da quelle popolazioni, e cioè mediante l'impiego di traghetto per mezzi gommati. In proposito non è condizionante l'attuale inidoneità delle attrezzature portuali in quanto, per le isole minori di Levanzo e Marettimo, neanche la nave può attraccare a terra, mentre per l'isola di Favignana basterebbe attrezzare con una spesa modesta tre scivoli in diversi punti dell'isola per consentire l'attracco del traghetto, nella zona più ridossata a seconda della direzione del vento, meglio di quanto non possa fare oggi la nave, o lo stesso aliscafo, a causa del mancato completamento del porto » (4098).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la marina mercantile ha facoltà di rispondere.

MARTINEZ, Sottosegretario di Stato per la marina mercantile. Rispondendo anche per conto del ministro del tesoro, informo che effettivamente è in fase di realizzazione un progetto per il miglioramento dei collegamenti del settore marittimo comprendente le isole Egadi, Pelagie, Ustica e Pantelleria, affidati in esercizio alla società di navigazione Sirena di Palermo. In particolare per le isole Egadi è previsto un sensibile aumento dei collegamenti con Trapani mediante lo impiego di aliscafo anziché dell'attuale nave di tipo tradizionale.

Il progetto — sul quale hanno espresso parere favorevole la regione siciliana, i comuni

e le autorità marittime interessati — comporta un aumento di sovvenzione da corrispondere alla società concessionaria principalmente in quanto sarà realizzata una maggiore percorrenza complessiva di circa 21 mila miglia.

In relazione alla proposta di destinare lo incremento della sovvenzione all'impiego di un traghetto per mezzi gommati sulla linea delle isole Egadi, è da osservare preliminarmente che l'aliscafo che sarà immesso in servizio non sarà destinato esclusivamente ai collegamenti riguardanti le isole Egadi: come risulta da quanto ho già accennato, l'incremento della sovvenzione è in funzione di miglioramenti da apportare, secondo le previsioni del progetto indicato, a tutto il settore dei collegamenti marittimi esercitati dalla società Sirena.

A parte ciò, desidero far presente, per quanto concerne in particolare l'utilità del servizio di aliscafo per le popolazioni interessate, che lo stesso comune di Favignana ha di recente rappresentato al Ministero della marina mercantile l'opportunità di un miglioramento dei collegamenti marittimi, attualmente esercitati dalla società sovvenzionata, mediante l'impiego di mezzi più veloci, richiamando segnatamente la circostanza che già esiste un servizio di aliscafi sorto per iniziativa privata e sottolineando, in proposito, i particolari vantaggi che un servizio di questo tipo, se vincolato da speciale convenzione, potrebbe offrire sotto il profilo della regolarità e della durata.

Pertanto è da auspicare che il potenziamento dei servizi di linea gestiti dalla società Sirena, realizzato secondo le previsioni dell'accennato progetto, soddisfi le esigenze per le quali è stato disposto e sia tale da corrispondere alle aspettative delle popolazioni interessate.

Il progetto di cui trattasi (vorrei che in un certo modo questa rappresentasse la parte centrale della risposta e soprattutto la parte che possa avvicinarsi a quello che è il concetto fondamentale dell'interrogazione), concordato con i Ministeri del tesoro e delle poste e telecomunicazioni, è imperniato sulle seguenti modifiche: linea D/1 (Palermo-Ustica e ritorno): in luogo degli attuali 234 viaggi annuali con motonave da 450 tonnellate di stazza lorda ne verrebbero assicurati 242 di cui 104 con motonave da 1.200 tonnellate di stazza lorda e 138 con aliscafo di nuova costruzione a 35 nodi, con conseguente incremento di miglia 576; linea D/2 (Trapani, Favignana, Levanzo, Marettimo e ritorno): in luogo dei 156 viaggi attualmente eseguiti al-

l'anno con nave da 450 tonnellate di stazza lorda ne verrebbero assicurati 312 con aliscafo a 35 nodi, con conseguente incremento di miglia 8124; linea D/3 (Trapani-Levanzo-Favignana-Trapani): i 312 viaggi annuali verrebbero eseguiti anziché con nave da 450 tonnellate di stazza lorda con aliscafo a 35 nodi; linea D/4 (Trapani-Pantelleria e ritorno): in luogo dei 104 viaggi annuali eseguiti attualmente con motonave da 1.200 tonnellate di stazza lorda sul percorso Trapani-Pantelleria e ritorno, ne verrebbero assicurati 156 di cui 52 con nave da 1.200 tonnellate di stazza lorda sul percorso Trapani-Pantelleria-Linosa-Lampedusa-Trapani e 104 con aliscafo sul percorso Trapani-Pantelleria e ritorno, con un incremento di 17.992 miglia; linea D/5 (Porto Empedocle-Linosa-Lampedusa-Pantelleria e ritorno): in luogo dei 104 viaggi annuali eseguiti con motonave da 1.200 tonnellate di stazza lorda ne verrebbero assicurati 168 di cui 156 con nave da 1.200 tonnellate di stazza lorda sul percorso Porto Empedocle-Linosa-Lampedusa-Linosa-Porto Empedocle e 12 con la detta nave sul percorso Porto Empedocle-Pantelleria-Porto Empedocle, con conseguente decremento di miglia 4504.

Ritengo che quanto sopra rappresenti tutto quello che è possibile fare nei confronti della situazione che si è creata con la società Sirena e con le esigenze della zona non soltanto delle Egadi ma anche delle altre isole viciniori.

PRESIDENTE. L'onorevole Bassi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BASSI. Ho l'impressione che non sia stato bene afferrato il punto centrale della mia interrogazione. Infatti io, nel chiedere se una notizia fosse vera, dicevo che, ove effettivamente il Ministero della marina mercantile, con il consenso del Ministero del tesoro, intendesse sostenere un maggior onere per la trasformazione ed il miglioramento dei servizi, sarebbe il caso di adottare una soluzione di maggiore utilità per le isole. Questa alternativa — tengo a chiarire — non è stata chiaramente prospettata al consiglio comunale interessato.

Da alcuni anni le isole Egadi sono servite da una nave da 450 tonnellate, che viaggia permanentemente scarica: i passeggeri preferiscono l'aliscafo di una linea creata da un gruppo di imprenditori privati, senza alcuna sovvenzione statale; le merci non vengono più trasportate con la nave convenzionale, perché i costi di imbarco e di sbarco, per un tragitto di sole otto miglia, hanno fatto sì che l'unica industria di Favignana, quella dell'estrazione

dei conchi di tufo per l'edilizia, ha dovuto chiudere le cave.

Resta all'isola di Favignana la prospettiva del turismo. Effettivamente l'istituzione della linea di aliscafi ha consentito di avviare una notevole corrente turistica, ma questa potrebbe essere assai maggiore ove i visitatori avessero la possibilità di portare al seguito le loro automobili, così come avviene all'isola di Elba. Quindi, già parecchi anni fa, il consiglio comunale di Favignana aveva chiesto che il mezzo marittimo tradizionale venisse sostituito con un traghetto per mezzi gommati della stessa portata.

Ora, nel momento in cui il Governo è disposto ad accollarsi un nuovo maggiore onere, a me pare che anziché aggiungere ad un servizio di aliscafi, già disimpegnato in maniera efficientissima, un altro servizio di aliscafi sovvenzionato, che farebbe concorrenza a quello che c'è già, ma non risolverebbe il problema di fondo del movimento delle merci, sia che interessi l'industria estrattiva del tufo, sia che interessi il turismo motorizzato, sarebbe più razionale utilizzare questa maggiore somma per la realizzazione di un servizio di traghetto per mezzi gommati.

Mi si è obiettato che un collegamento del genere richiederebbe una attrezzatura portuale in atto inesistente. Questo non è vero. A detta di capitani di nave e di marittimi esperti della zona, mentre richiederebbe una attrezzatura portuale ora inesistente la attuale nave convenzionale, che spesso non può attraccare, il traghetto per mezzi gommati, in un'isola che presenta alti fondali in tutte le direzioni — e che quindi potrebbe essere attrezzata con una spesa irrisoria, realizzando tre scivoli sfalsati di 120 gradi ciascuno, in maniera da avere sempre un punto a ridosso quali che siano le condizioni del tempo — potrebbe benissimo attraccare. Non osta dunque la mancanza di attrezzature portuali.

La somma messa a disposizione dal Tesoro potrebbe consentire pertanto di risolvere un problema insoluto, anziché creare una concorrenza ad un servizio già disimpegnato. Mi si dice che il comune di Favignana, che è il più interessato alla soluzione del problema, ha dato parere favorevole. Io rivolgo un caldo invito al sottosegretario: di soprassedere per qualche settimana all'espletamento di questa pratica, e di interpellare di nuovo, oggi che esiste una rappresentanza popolare elettiva — perché quel parere era stato dato da un funzionario non del posto che era commissario straordinario — il comune su questo progetto,

ma ponendo ad esso l'alternativa. Infatti, se si chiede semplicemente al consiglio comunale: che cosa pensate della sostituzione di questa nave-fantasma che viaggia vuota con altri aliscafi?, esso certo risponderà: ben vengano altri aliscafi, anche se ne avremo in esuberanza; il servizio sarà migliore. Si ponga invece la domanda in forma alternativa: preferite che un maggiore sforzo dello Stato sia destinato a realizzare nuovi aliscafi, o non piuttosto a realizzare una piccola nave che faccia il traghetto per i mezzi gommati? Posto il problema al consiglio comunale delle Egadi nei termini in cui era posto nella mia interrogazione, vedrete che la rappresentanza elettiva non potrà non optare per quella soluzione, l'unica valida, che è indicata nella mia interrogazione. Se ho una assicurazione di questo genere, anche se non ancora impegnativa, ma nel senso di un leggero differimento delle decisioni finali, che potrebbero pregiudicare gli interessi dello sviluppo turistico e industriale di Favignana, oltre a determinare un aggravio non giustificato per l'erario dello Stato, quale che sia il voto finale degli organi che devono esprimere il loro parere, potrò ritenermi soddisfatto.

MARTINEZ, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. Onorevole Bassi, terrò presente quanto ella ha detto e riferirò in proposito al ministro.

BASSI. In questo caso mi ritengo soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Manco, Santagati e Cruciani, al ministro delle poste e delle telecomunicazioni, « per conoscere quali provvedimenti intenda assumere nei confronti di chi o di quanti hanno attuato l'iniziativa — o l'hanno determinata od approvata — di raccogliere le illegittime dichiarazioni fornite da un giudice popolare in un noto recente processo svoltosi presso la corte d'assise di Roma, dichiarazioni rivelatrici del segreto d'ufficio e perciò stesso costituenti reato. Se è al corrente che il giudice popolare in parola si trova sotto processo per essere stato incriminato dal procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma e se ritiene — per ciò stesso — che al di fuori dell'eventualità di concorso nel reato, ricorrano gli estremi della grave illiceità amministrativa nei confronti dell'iniziativa assunta dalla televisione italiana » (4068).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni ha facoltà di rispondere.

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Devo dichiarare che l'intento degli intervistatori, nel caso richiamato dall'onorevole Manco, non era quello di indurre il giudice popolare a rivelare segreti di ufficio, ma solamente di ottenere dichiarazioni riguardanti, in linea generale, l'esperienza giudiziaria di un cittadino chiamato a far parte del collegio giudicante della corte di assise, senza entrare in alcun modo nel merito delle decisioni alle quali il giudice aveva collaborato.

Io che conosco il suo equilibrio, onorevole Manco, la sua sensibilità e la sua approfondita cultura giuridica, sono certo che ella si renderà conto di come soltanto incidentalmente l'intervistato ebbe a rilasciare dichiarazioni che potrebbero essere considerate illecite. In proposito mi pare doveroso attendere il responso della magistratura.

Il Ministero di grazia e giustizia per altro ha informato che la procura della Repubblica di Roma ha trasmesso gli atti del procedimento penale instaurato a carico del giudice popolare D'Angelo Altera per il reato di rivelazione di segreto di ufficio (articolo 326 del codice penale) al pretore di Civitavecchia per competenza.

Circa gli autori dell'intervista che ottennero dalla D'Angelo le notizie, l'ufficio della procura non ha ravvisato nella loro attività una forma di partecipazione perseguibile.

PRESIDENTE. L'onorevole Manco ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MANCO. La ringrazio, onorevole sottosegretario, della sua gentilezza e dal punto di vista personale, per la stima che ho della sua competenza e della sua sensibilità, dovrei dichiararmi soddisfatto.

Non sono però soddisfatto di quella che è la posizione ministeriale nei confronti del problema posto dalla mia interrogazione. Perché? Prescindo dal fatto, politico e di costume, che, così come funziona oggi, l'istituto dell'interrogazione parlamentare non risponde a quel compito di controllo di natura politica del Parlamento sull'attività dell'esecutivo, cui esso in teoria dovrebbe assolvere. Lo dicevo prima in privato all'onorevole Mazza. Se il deputato interrogante ha dal ministro o dal sottosegretario la risposta che potrebbe avere dal burocrate del Ministero è evidente che questo istituto non vale più. Bisognerà che il deputato abbia la garanzia dal ministro che la sua interrogazione viene presa in una considerazione diversa, che essa stimola e sollecita una indagine, che non deve

essere solo burocratica, attuata cioè dagli uffici, ma deve essere fatta anche sotto l'aspetto politico, in modo che il ministro o il sottosegretario espongano la loro valutazione politica del fatto denunciato, l'interrogazione essendo un fatto politico.

È accaduto che un giudice popolare, intervistato dalla televisione italiana, abbia rivelato addirittura i segreti della camera di consiglio in un famoso processo romano: il processo Bebawi.

Dice l'onorevole Mazza: gli intervistatori della televisione italiana non sapevano niente, ed è stato consumato un reato senza che essi avessero potuto mettersi in guardia o cercare di prevenire il reato medesimo. Il che — mi consenta, onorevole Mazza, con tutta umiltà nei suoi confronti — non è esatto, perché l'intervista è stata trasmessa non « in diretta », come si dice, ma dopo essere stata registrata. Quindi, gli intervistatori non soltanto hanno raccolto delle dichiarazioni, che sono manifestazioni di reato, ma poi le hanno anche messe in onda, sapendo di consumare un reato, quale è la rivelazione di segreti della camera di consiglio.

Obietta l'onorevole Mazza: ma la procura della Repubblica di Roma, che ha trasmesso gli atti, per competenza, al pretore di Civitavecchia, non ha ravvisato gli estremi del reato nei confronti dei funzionari della televisione italiana e non possono quindi essere presi provvedimenti nei loro confronti fino a quando la magistratura non avrà deciso sulle responsabilità che possano scaturire dal fatto.

La considerazione è senza dubbio esatta: poiché esiste un procedimento penale che dovrà chiarire tutte le responsabilità connesse ai fatti (che coinvolgono non soltanto il giudice popolare, ma anche coloro che hanno consentito che il giudice popolare facesse quelle dichiarazioni), è evidente che si deve attendere l'esito del procedimento stesso.

Però il punto è un altro: voi mi insegnate che esistono dei collegamenti, ma non vi è una interdipendenza assoluta tra il procedimento penale e un fatto disciplinare. Potrà esserci una condanna penale del giudice popolare (e ci sarà probabilmente, perché si tratta di un reato di ordine formale) o non ci sarà una condanna penale per esclusione di dolo, ma è fuori dubbio che gli intervistatori della TV hanno commesso una azione che dal punto di vista morale e amministrativo non è lecita, e quindi essi sono sempre passibili di un provvedimento disciplinare. Io, cittadino italiano, che apro la televisione, non devo essere diseducato e sapere che un giudice po-

polare rivela segreti d'ufficio. E sono senz'altro causa di diseducazione la incapacità o la poca intelligenza o la colpevolezza di questi signori della televisione.

Cosa le chiedo, onorevole sottosegretario? Le chiedo di punire o di mettere sotto procedimento disciplinare gli intervistatori per incapacità o colpevolezza o poca intelligenza; fermo restando che nei loro confronti non può parlarsi di reato, perché, se ci fosse stata un'accusa del genere da parte del magistrato, ella sarebbe stato obbligato ad assumere i provvedimenti cautelari previsti dalla legge penale e dalla legge amministrativa.

Quindi, pur riconfermando la mia stima all'onorevole Mazza, per le sue dichiarazioni moralmente apprezzabilissime, non sono soddisfatto dell'atteggiamento del Ministero che, di fronte ad un fatto così scandaloso (ma ve ne sono altri ancor più gravi) della televisione italiana, non ritiene di prendere provvedimenti di ordine disciplinare.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Calabrò al ministro delle poste e delle telecomunicazioni, « per sapere se — considerato che il servizio televisivo è un servizio sociale di educazione nazionale, in rispetto della sentenza della Corte costituzionale che fra i doveri del servizio pone anche quello della dignità dei programmi — ritenga che gli squallidi, malsani spettacoli offerti dalla trasmissione " Cantagiro " siano ben lungi dalle finalità che la RAI-TV deve perseguire e intenda pertanto invitare immediatamente la RAI-TV stessa a non trasmettere oltre le smanie fanatiche del " cantagiro " che avvilitiscono il costume nazionale » (4212).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni ha facoltà di rispondere.

MAZZA, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. La RAI ritenne opportuno di non trascurare una manifestazione di vasta risonanza, quale il « cantagiro », anche in considerazione del rilievo quotidianamente attribuito alla manifestazione stessa da tutta la stampa nazionale attraverso inviati speciali. Io spero che ella ricordi la impaginazione dei giornali in quelle giornate.

Nella ripresa televisiva diretta, limitata a tre spettacoli serali, è stato finanche curato l'aspetto esteriore dei cantanti, proprio come ella ebbe a chiedere in un'altra occasione (si parlava allora di « capelloni »), proprio in conformità all'invito rivolto dal Ministero.

Le altre trasmissioni sul « cantagiro » rappresentavano soltanto una breve divagazione

umoristica intorno alla predetta manifestazione; hanno avuto una durata media di 15 minuti e sono state effettuate con materiale registrato.

PRESIDENTE. L'onorevole Calabrò ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CALABRÒ. Onorevole Mazza, convengo con l'amico onorevole Manco (mi consenta, signor Presidente, questa divagazione) quando dice che le sue dichiarazioni si distaccano nettamente da quella che è l'impostazione del Governo. La verità è che questo « centro sinistra chitarrista » adesso ha lasciato le tradizionali armi e combatte la sua battaglia con le « chitarre » e con i « capelloni » per tentare di divulgare le proprie finalità. È di ieri sera una trasmissione « chitarrista » sull'Alto Adige, in cui addirittura si sfottono « quei poveri figli di mamma, soldati e carabinieri, si fanno ammazzare inutilmente », ecc. Tale trasmissione è arrivata a tale livello di bassezza da provocare la reazione della stampa sia pur conformista con titoli di questo genere: « Una canzone equivoca persino sull'Alto Adige ». E l'altro giorno è stata portata sullo schermo televisivo la tragedia del Vietnam con delle canzoni di parodia impastate di villà mentre colà con fede si combatte la battaglia dell'occidente. Insomma, c'è gente che muore per i valori in cui crede, e questo « centro-sinistra canzonettaro » si presenta alla televisione per irridarla banalmente (a parte gli altri mezzucci a cui ricorre per attaccare l'istituto della famiglia, ecc.). Ora tutto questo per me non è solo questione di costume: c'è una sentenza della Corte costituzionale del 6 luglio 1960, n. 59, che richiama e giustifica il monopolio della televisione, perché essa ha determinati doveri da assolvere e, fra l'altro, la sentenza si richiama anche alla dignità dei programmi. Ora non v'è dubbio che se la gioventù si presenta oggi in Italia come si presenta, svagata, cantarellona, *yè-yè*, sfasata, è colpa anche della televisione, che diseduca, deforma addirittura.

Il « cantagiرو », ella dice, è stata una manifestazione importante e quindi è stata messa in rilievo dalla stampa. Onorevole Mazza, può dirmi se il « cantagiرو » sia stato organizzato d'accordo con un giornale, con un quotidiano della sera che si stampa a Roma? Conosce i collegamenti (se ci sono) tra la società CISAM, il centro-sinistra e la televisione italiana?

Il « cantagiرو » è diventato ora « canteuropa » e l'anno venturo diventerà « cantamondo ». La stampa dà risalto perché segue

una legge di mercato, per aumentare le vendite, ma non può farlo un ente di Stato. Nel « cantagiرو » poi si arrivò a scenate da cortile: cantanti che picchiavano giornalisti, che si ritiravano dal giro, folle fanatiche assiegate lungo le strade. Se passa il Presidente della Repubblica o se si svolge una qualsiasi nobile manifestazione, non le sarà dato vedere folle così enormi. Perché? Perché è la televisione che dà risalto. Se la televisione non avesse parlato del « cantagiرو » in ogni città ci sarebbero stati quattro gatti ad accogliere quei campioni che voi indicate come « miti » alla gioventù.

Pare poi che anche il « canteuropa » sia stato organizzato d'accordo con un giornale ed evidentemente la televisione deve tener presente che dietro ogni canzonetta vi è tutta una scia di centinaia di milioni.

Ma il centro-sinistra ha scoperto questa nuova tattica e si è messo la chitarra in mano per divulgare le nuove idee e tentare di avvelenare e corrompere la gioventù italiana.

Il « cantagiرو » ha avuto risalto sulla stampa? E allora sarò costretto a presentare interpellanze per conoscere i precisi legami che intercorrevano tra il « cantagiرو » e *Paese Sera*, se è vero che ne esistessero, e tra il « canteuropa » e la *Tribuna*.

È chiaro che se la televisione valorizza e magnifica un episodio quale quello degli atti volgari ed incivili di cui ho parlato prima, dimostra con ciò stesso di non comprendere i propri doveri dettati anche dalla Corte costituzionale e non da me semplice oppositore. Tutti sanno che la Corte costituzionale ha trattato dei doveri della RAI-TV con una sua sentenza e che la RAI-TV pertanto deve operare per elevare i costumi. È forse espressione di tale miglioramento il « cantagiرو » o il « canteuropa », dove gli innamorati cantano canzonette con voce rauca ed avvinazzata per comunicare le proprie passioni amorose alle ragazze, e scimmiottono in tutta mimica i cantanti delle tribù più incivili dell'Africa?

Ella, onorevole Mazza, che è napoletano e come tale, penso, amante della melodia, come può giustificare cose del genere? La verità è che la televisione si è messa sulla « politica del consumo » ragionando presso a poco come segue: siccome vengono richiesti e consumati questi dischi (e una percentuale degli utili sicuramente andrà a qualche maneggione dell'ente e noi vedremo di appurarli), siccome questa è la merce che si vende, noi cerchiamo di sfornarne quanto più è possibile.

Ora la televisione non può mettersi su questo piano perché è, o dovrebbe essere, un ente

educativo. Si dice che per il « canteuropa » è stato messo addirittura un treno a disposizione, a spese dello Stato, per permettere agli organizzatori di portare quelle sconce canzoni in giro per l'Europa. Ma, onorevole Mazza (e questo forse è anche un po' commovente perché vero purtroppo), se si chiede un passaggio per un povero emigrante che deve andare a trovare la famiglia nella mia Sicilia, allora tutte le porte sono chiuse: non un treno ma nemmeno un posticino.

Perciò, pur non potendo non apprezzare le sue nobili dichiarazioni, onorevole Mazza, vorrei che il Governo le facesse proprie. Del resto comprendo bene che è difficile sapere fino a che punto il Governo possa influire sulla televisione italiana e lo stesso nostro vicepresidente della Camera Gonnella ne ha fatto triste esperienza. La televisione è un regno assoluto, dove nemmeno i ministri, se non sono graditi ai dirigenti di quell'ente, possono apparire o parlare al video e dove si arriva al punto da deformare financo i volti dei deputati. La mentalità che esiste alla televisione, infatti, è solo quella della corruzione e della falsità.

Ripeto: grazie, onorevole sottosegretario, per le sue nobili affermazioni. La realtà però è che ogni giorno di più si avvilisce la gioventù italiana con miti fatui, mentre centinaia e centinaia di milioni vanno in tasca a gente che specula sulla decadenza del costume. La prego, nella prossima interrogazione che preannuncio, di darmi elementi di maggiore tranquillità.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Annuncio di interrogazioni e di interpellanze.

VESPIGNANI, Segretario, legge le interrogazioni e le interpellanze pervenute alla Presidenza.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di lunedì 17 ottobre 1966, alle 16,30:

1. — *Svolgimento delle interpellanze: Borsari (836) e Cruciani (919) sull'Opera nazionale combattenti; Diaz Laura (835) sulla situazione nello stabilimento S.P.I.C.A. di Livorno; Nicoletto (828) sulle pensioni di guerra.*

2. — Discussione dei disegni di legge:

Modifiche in materia d'imposta generale sull'entrata al trattamento tributario delle acque e bevande gassate, delle acque minerali naturali, medicinali o da tavola (*Approvato dal Senato*) (3337);

— *Relatori:* Bassi, *per la maggioranza;* Servello e Cruciani; Vespignani e Lenti; Marzotto, Trombetta e Baslini, *di minoranza;*

Modificazioni alla imposta erariale sul consumo dell'energia elettrica (*Approvato dal Senato*) (3356);

— *Relatori:* Bassi, *per la maggioranza;* Marzotto, Trombetta e Baslini; Minio e Raffaelli, *di minoranza.*

3. — Seguito della discussione del disegno di legge:

Finanziamento del piano di sviluppo della scuola nel quinquennio dal 1966 al 1970 (*Approvato dal Senato*) (3376);

— *Relatori:* Buzzi, *per la maggioranza;* Valitutti, *di minoranza.*

4. — Discussione della proposta di legge costituzionale:

AZZARO ed altri: Modifica del termine stabilito per la durata in carica dell'Assemblea regionale siciliana e dei Consigli regionali della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Trentino Alto Adige, del Friuli-Venezia Giulia (2493);

— *Relatore:* Gullotti.

5. — Discussione del disegno di legge:

Adesione alla Convenzione per il riconoscimento e l'esecuzione delle sentenze arbitrali straniere, adottata a New York il 10 giugno 1958 e sua esecuzione (*Approvato dal Senato*) (3036);

— *Relatore:* Russo Carlo.

6. — Seguito della discussione delle proposte di legge:

FODERARO ed altri: Modifiche all'articolo 33 del testo unico delle norme sulla disciplina della circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, relativamente ai limiti di peso per i veicoli da trasporto (1772);

BIMA: Modifiche agli articoli 32 e 33 del Codice della strada (1840);

— *Relatori:* Cavallaro Francesco e Sammartino.

7. — *Discussione del disegno di legge:*

Ordinamento delle professioni di avvocato e di procuratore (707);

— *Relatore:* Fortuna.

8. — *Discussione delle proposte di legge:*

NATOLI ed altri: Disciplina dell'attività urbanistica (296);

GUARRA ed altri: Nuovo ordinamento dell'attività urbanistica (1665);

— *Relatore:* Degan.

9. — *Discussione delle proposte di legge:*

CRUCIANI ed altri: Concessione della pensione ai combattenti che abbiano raggiunto il sessantesimo anno di età (*Urgenza*) (28);

VILLA ed altri: Concessione agli ex combattenti che abbiano raggiunto il 60° anno di età di una pensione per la vecchiaia (*Urgenza*) (47);

DURAND DE LA PENNE ed altri: Assegno annuale agli ex combattenti della guerra 1915-18 (*Urgenza*) (161);

LENOCI e BORSARI: Concessione di una pensione agli ex combattenti che abbiano maturato il 60° anno di età (*Urgenza*) (226);

LUPIS ed altri: Concessione della pensione ai combattenti della guerra 1915-18 (*Urgenza*) (360);

BERLINGUER MARIO ed altri: Concessione di una pensione agli ex combattenti ed ai loro superstiti (*Urgenza*) (370);

COVELLI: Concessione di una pensione vitalizia agli ex combattenti (*Urgenza*) (588);

BOLDRINI ed altri: Concessione di pensione a favore degli ex combattenti (*Urgenza*) (717);

— *Relatore:* Zugno.

10. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Modifiche alla legge 10 febbraio 1953, n. 62, sulla costituzione e il funzionamento degli organi regionali (1062);

— *Relatori:* Di Primio, *per la maggioranza*; Almirante, Accreman, Luzzatto, *di minoranza*.

11. — *Discussione dei disegni di legge:*

Norme per il comando del personale dello Stato e degli enti locali per la prima costituzione degli uffici regionali (1063);

— *Relatori:* Piccoli, *per la maggioranza*; Almirante, *di minoranza*;

Principi e passaggio di funzioni alle regioni in materia di circoscrizioni comunali (1064);

— *Relatori:* Baroni, *per la maggioranza*; Almirante, *di minoranza*.

La seduta termina alle 12,40.

IL CAPO DEL SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. MANLIO ROSSI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. VITTORIO FALZONE

INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZiate*Interrogazioni a risposta scritta.*

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere come intenda assicurare anche per l'anno scolastico 1966-67 la distribuzione di viveri da parte dell'Amministrazione aiuti internazionali ai vari patronati scolastici.

L'interrogante rileva come fino a questo momento tale amministrazione non ha previsto alcuna distribuzione di generi od aiuti finanziari, ciò che crea serie difficoltà anche in ordine al tempo disponibile per fare una adeguata assistenza invernale ai bimbi bisognosi. (18408)

BRANDI, ABATE, USVARDI, ZUCALLI, RUSSO VINCENZO MARIO, GUERRINI GIORGIO, REGGIANI, ROMANO, SILVESTRI, CORONA GIACOMO, MARANGONE, FUSARO, FABBRI FRANCESCO E FERRARI VIRGILIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ravveda l'opportunità di emanare norme interpretative della legge 22 aprile 1937, n. 625, e di quella del 5 dicembre 1948, n. 1388, al fine di consentire l'impiego di alcool metilico per la fabbricazione di formaldeide in esenzione dal diritto erariale ridotto previsto dalle disposizioni vigenti.

Gli interroganti ricordano che la formaldeide prodotta mediante ossidazione catalitica dell'alcool metilico è elemento essenziale per la produzione di resine sintetiche. Fanno, inoltre, presente che in tutti i paesi europei la formaldeide risulta prodotta praticamente in esenzione di ogni tributo se utilizzata nel ciclo produttivo per la fabbricazione delle resine.

Tutto ciò pone i produttori italiani di resine fenoliche, ureiche e melamminiche su un piano di inferiorità competitiva rispetto ai produttori stranieri.

D'altra parte gli interroganti ricordano che alcuni anni fa il Ministero delle finanze con provvedimento amministrativo ha esonerato da ogni imposta sull'alcool metilico coloro che in quell'epoca per la fabbricazione della formaldeide utilizzavano l'alcool metilico in ciclo chiuso oppure lo utilizzavano allo stato liquido per consentirne il passaggio da uno stabilimento all'altro della stessa azienda.

Dal punto di vista finanziario si fa rilevare che il mancato introito per lo Stato dell'imposta oggetto della presente interrogazione è di fatto trascurabile in quanto le aziende

che per ottenere le resine dovrebbero prodursi la formaldeide trovano oggi più conveniente acquistare questa materia da coloro che oggi la producono in esenzione dell'imposta sull'alcool metilico.

Pertanto gli interroganti chiedono se non si ravveda l'opportunità di emanare il provvedimento sopra indicato al fine anche di eliminare questo aspetto di sperequazione tributaria tra aziende interessate nella stessa produzione. (18409)

USVARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere se non ritengono, in occasione della chiusura delle solenni celebrazioni del centenario dell'annessione all'Italia del Veneto e di Mantova, di riesaminare la posizione giuridica della medaglia d'oro concessa nel secolo scorso alla città di Mantova per il suo alto contributo di sangue alla lotta risorgimentale e in particolare per il martirio di Belfiore; medaglia di cui si fregia il gonfalone comunale, ma che, come nel caso di Bergamo — città dei Mille — non viene equiparata alla medaglia d'oro al valor militare di cui giustamente sono decorate altre città per meriti patriottici e di sacrificio delle loro genti. L'equiparazione rappresenterebbe il giusto riconoscimento anche all'indiscusso contributo ideale dato al primo Risorgimento dalla congiura di Belfiore, realizzata nel cuore dell'organizzazione militare austriaca e che rappresentò un esempio per la lotta della libertà del Paese. (18410)

RIGHETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che dal mese di maggio 1966 l'E.C.A. di Roma non eroga più sussidi di alcun genere in maniera apprezzabile; che alcuni istituti bancari si afferma respingano i mandati di pagamento trasmessi dall'E.C.A. di Roma avendo tale ente largamente superato il fido concessogli e, infine, che risulta assai probabile che gli stipendi al personale non possano essere pagati a fine del mese di ottobre — quali provvedimenti intenda promuovere per sanare la situazione dell'E.C.A. di Roma garantendo l'erogazione sia degli emolumenti al personale sia della necessaria assistenza. (18411)

MINASI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritiene di sollecitare la pratica per l'emissione del provvedimento relativo alla costruzione degli alloggi del nuovo abitato di Pentidattilo (Reggio Calabria),

pratica che da oltre un anno segue alquanto lentamente la sua via burocratica al Ministero.

Le piogge recenti e la stagione invernale che si avvicina non possono non preoccupare per l'aggravarsi del pericolo che minaccia quelle famiglie costrette a restare in un abitato in frana. (18412)

D'ALESSIO E CINCIARI RODANO MARIA LISA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e al Ministro della sanità.* — Per conoscere le ragioni che finora hanno impedito la utilizzazione della nuova condotta di adduzione per il rifornimento idrico della popolazione di Monte San Biagio la cui costruzione è stata ultimata da circa 4 anni; per sapere altresì se intendono intervenire nei confronti del Consorzio per gli acquedotti riuniti degli Aurunci e verso le altre autorità eventualmente interessate allo scopo di far cessare, con l'immediata entrata in esercizio del suddetto impianto, una situazione assurda e intollerabile in considerazione anche dei seguenti fatti:

a) insufficienza dell'attuale rifornimento idrico della popolazione di Monte San Biagio per la scarsa portata sia della sorgente locale, sia della condotta di adduzione costruita nel 1922 con il solo scopo di alimentare le fontane pubbliche del paese;

b) sospetto inquinamento dell'acqua attualmente erogata sia per le caratteristiche della sorgente, sia per il deterioramento grave dei tubi della condotta di adduzione. (18413)

GIUGNI LATTARI JOLE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per conoscere i motivi per i quali non si provvede con la necessaria urgenza all'approvvigionamento idrico della città di Paola disponendo: 1) la sostituzione della rete volante interna di emergenza già da troppo tempo in funzione; 2) la ultimazione della rete interna; 3) il completamento della rete esterna dell'acquedotto, dalla captazione del « Ferrera » alla città;

per conoscere altresì — dal Ministro della sanità — quali provvedimenti sono stati adottati per sottrarre la popolazione della città di Paola ai gravi pericoli cui la situazione idrica avanti lamentata la espone. (18414)

GIUGNI LATTARI JOLE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sono informati della situazione di allarme determinatasi a Crotone

a seguito dello smottamento dell'edificio privato in cui funziona la scuola media statale « Vittorio Alfieri », e per sapere soprattutto se, a seguito degli accertamenti che sono stati eseguiti a richiesta delle autorità locali, sia possibile escludere in maniera certa che la statica del ridetto edificio possa essere ulteriormente compromessa da eventuali ulteriori cedimenti del terreno o delle strutture dell'edificio stesso;

per conoscere altresì se, al fine di ridare tranquillità al corpo insegnante ed agli alunni della ridetta scuola, nonché alle famiglie interessate, non ritengano quanto meno prudente, in considerazione anche che Crotone è località sismica di seconda categoria, disporre altri e più scientifici accertamenti. (18415)

ROMANO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando il Governo intende dare effettiva esecuzione alla legge 27 gennaio 1962, n. 7, autorizzando l'emissione del prestito obbligazionario necessario per realizzare nella città di Napoli opere pubbliche fino alla concorrenza di cento miliardi di lire. (18416)

ROMANO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere per quali motivi la Cassa per il Mezzogiorno non ancora provvede alla realizzazione di importanti opere pubbliche di fognatura nella città di Napoli, secondo progetti esecutivi già approvati fin dal 1963 dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, per un importo globale di lire 3.390.000.000.

I progetti sono i seguenti:

1) progetto di quarto stralcio per il completamento delle nuove reti di fognatura nera e pluviale nelle sezioni di San Giovanni, Barra e Ponticelli, per un importo di lire 1.790.000.000 (approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici con voto n. 163 del 26 giugno 1963);

2) progetto di secondo stralcio per il completamento delle opere di modifica e sistemazione della rete di fognatura a servizio delle sezioni Miano-Mianella, Piscinola e Marianella, per un importo di lire 900.000.000 (approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici con voto n. 261 dell'8 novembre 1963);

3) progetto di costruzione del nuovo emissario pluviale della sezione di Pianura attraverso lo stabilimento Italsider di Bagnoli, per un importo di lire 240.000.000 (approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici con voto n. 18 del 18 ottobre 1963);

4) progetto di costruzione del nuovo canale scaricatore di via Duomo, per un importo di lire 460.000.000 (approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici con voto n. 75 del 16 marzo 1963).

A questi progetti, già approvati ma che fino ad oggi non hanno avuto corso, va aggiunto altro progetto esecutivo per la costruzione di una nuova collettrice nera per via Stadera e via Traccia a Poggioreale, per l'importo di lire 2.000.000.000, inoltrato dalla Cassa per il Mezzogiorno al Consiglio superiore dei lavori pubblici, che non ancora si è pronunciato.

Non sarà superfluo, a questo punto, rilevare:

a) l'articolo 5 della legge speciale per Napoli (27 gennaio 1962, n. 7) stabilisce tassativamente: « I finanziamenti previsti nell'articolo precedente non hanno carattere sostitutivo delle agevolazioni e dei contributi a carico dello Stato nonché degli interventi degli enti e degli istituti pubblici nei singoli settori di competenza »;

b) il comune di Napoli dispone globalmente, sul programma già approvato di opere da finanziarsi con la legge speciale, di lire 4.250.000.000 per opere di fognatura. Non solo, quindi, non può in alcun modo rinunciare a lire 5.390.000.000 di opere progettate dalla

Cassa in questo settore così importante, ma ha programmato le opere di fognatura da realizzarsi con la legge speciale in via aggiuntiva e complementare a quelle già progettate dalla Cassa medesima;

c) la somma di questi sforzi è ancora insufficiente a realizzare una completa sistemazione della rete fognaria napoletana, non più adeguata alle esigenze derivanti dall'espansione urbanistica già realizzata e dai nuovi insediamenti previsti in base alla legge n. 167. Pertanto è ben prevedibile che altri ingenti stanziamenti, per un ammontare di circa 6 miliardi, dovranno essere deliberati, attraverso variazioni del programma esecutivo della legge speciale, per la realizzazione di un nuovo grande collettore pluviale orientale.

Soltanto realizzando tutte queste opere, per un ammontare complessivo di circa 16 miliardi, Napoli potrà finalmente disporre di una rete di fognatura efficiente ed adeguata alle sue crescenti esigenze e saranno evitati i sinistri che periodicamente, purtroppo, si verificano per il sovraccarico della attuale canalizzazione.

Per tutti questi motivi l'interrogante sollecita l'intervento urgente del Ministro affinché vengano impartite alla Cassa per il Mezzogiorno le opportune direttive per la realizzazione delle opere di sua competenza. (18417)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1966

Interrogazioni a risposta orale.

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della sanità, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per avviare a soluzione la gravissima situazione, che si è creata nell'Istituto superiore di sanità.

« Ricordano al Ministro che le condizioni di detto Istituto, già gravi per l'assoluta inadeguatezza delle leggi, della struttura e del trattamento economico e giuridico del personale e per la conseguente emorragia del personale più qualificato verso le università e altri enti scientifici meglio strutturati, sono oggi divenute addirittura drammatiche in seguito allo sciopero indetto da tutte le organizzazioni del personale col quale si è inteso rivendicare la ristrutturazione su basi di una maggiore efficienza e di una maggiore democratizzazione dell'Istituto stesso.

« Per sapere se non si ravvisi l'opportunità di adottare provvedimenti ministeriali per sanare una situazione insostenibile, che minaccia d'impedire qualsiasi progresso in problemi sanitari d'importanza nazionale, quali il controllo delle epidemie, la lotta contro la poliomielite, il controllo dell'inquinamento atmosferico e delle acque, il controllo della radioattività, ecc.

« In particolare gli interroganti chiedono di sapere perché non sia stata ancora attuata la riforma dell'Istituto Superiore di Sanità, riforma cui hanno lavorato due commissioni costituite con la partecipazione sia di rappresentanti sindacali e della Direzione dell'Istituto Superiore di Sanità sia dei ministeri interessati e che, del resto rientrava tra gli impegni programmatici dell'attuale Governo.

(4503) « MESSINETTI, SCARPA, DI MAURO ADO GUIDO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se ritenga legittimo e soprattutto opportuno l'intervento della censura che ha costretto gli autori delle canzoni: " C'era un ragazzo " e " Brennero 66 " » in programma al terzo festival nazionale delle rose della canzone italiana, a modificare il titolo e il testo delle medesime canzoni pena la non inclusione delle stesse nella trasmissione che andrà in onda sul video la sera della finale del 14 ottobre 1966.

« Gli interroganti chiedono in particolare, di sapere se le motivazioni addotte dai censori, così come sono state riferite dai giornali, siano esatte nel qual caso essi non comprendono perché mai nell'Italia repubblicana, non

sia possibile mettere nel testo di una canzone le parole " Viva la libertà " o raccontare di aver visto " Cadere la gioventù " nel Vietnam.

(4504)

« GOMBI, AMASIO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle finanze, per conoscere i motivi per cui vengono assegnati ai Banchi lotto biglietti delle varie lotterie nazionali in quantità insufficiente rispetto alle possibilità di collocamento; in più viene lamentato che le assegnazioni vengono fatte con ritardo e ciò a danno delle possibilità di vendita.

(4505)

« SILVESTRI ».

Interpellanze.

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste, per conoscere:

a) le ragioni per le quali ancora il Governo non ha informato il Parlamento delle decisioni comunitarie, riguardanti il regolamento per la produzione ed il commercio del tabacco greggio e dei manufatti;

b) se verrà sostenuto, di fronte agli alleati del M.E.C., il diritto dell'Italia di mantenere il sistema fiscale vigente in Italia per il tabacco, al fine di salvaguardare la produzione del greggio e dei manufatti per il fabbisogno nazionale;

c) se la prevista riforma del Monopolio di Stato assicurerà il proseguimento della coltivazione e la utilizzazione della produzione nazionale di tabacco;

d) se il Ministro delle finanze intenda consultare le organizzazioni dei coltivatori e i dirigenti dell'Azienda coltivazione del tabacco, in merito alla riforma del Monopolio e alla possibilità di migliorare e sviluppare la produzione nazionale.

« Per conoscere, infine, se i Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste hanno elaborato i criteri per la erogazione del finanziamento FEOGA per il tabacco e se intendano impegnare l'Azienda coltivazioni, per approntare, in collaborazione con le organizzazioni dei coltivatori, un piano di intervento per potenziare la tabacchicoltura.

(920)

« ANTONINI, VILLANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Governo, per conoscere se e quali idonei provvedimenti intende adottare in via di urgenza, e quali altri promuovere, per fronteggiare, anche in maniera transitoria, alcuni casi limite non ulteriormente tollerabili, provocati

dalla nota situazione di gravissimo dissesto finanziario degli Enti locali, con particolare riferimento a quei comuni le cui entrate di bilancio, per altro già delegate ai livelli massimi consentiti, non coprono più neanche l'onere degli interessi sui debiti autorizzati, cosicché non possono provvedere al pagamento di stipendi e salari al personale dipendente da alcuni mesi (ad esempio Marsala da sei mesi e Trapani da tre) e, quel che è ancora più grave, sono privi in atto di ogni migliore prospettiva di potervi provvedere nei prossimi mesi invernali.

« A prescindere dai gravi pericoli per la salute pubblica, conseguenti agli scioperi ad oltranza dei servizi della nettezza urbana, dal disagio delle popolazioni interessate e delle famiglie dei dipendenti comunali, ormai privi di ogni mezzo di sussistenza, avendo saturato ogni possibilità di ulteriore indebitamento, sovrasta la considerazione che lo Stato non

può consentire oltre un tale discredito della pubblica amministrazione trattandosi pur sempre, a norma della Costituzione, di articolazioni della organizzazione statuale anche se estrinsecantisi in forma autonoma a livello comunale.

« Mentre la Commissione interni della Camera sta conducendo una indagine conoscitiva vasta e approfondita sullo stato della finanza locale, nell'intento di formulare concrete e meditate proposte di interventi legislativi per una riforma a lungo termine e per la adozione frattanto di adeguati provvedimenti per il periodo breve, urgono immediati interventi di emergenza che consentano ai comuni, nei prospettati casi limite, di sopravvivere sino alla loro auspicata adozione.

(921)

« BASSI ».